



RFI.DCM.VE/SL/046.2007

Direzione Movimento
Direzione Compartimentale Movimento - Venezia
Il Direttore

Personale a staff
Capi Rep. tutti
Resp. Scuola Prof.le
Loro sedi

p.n. Responsabili SS.OO.
Esercizio
Pian. e Reg.
T.V.M.
Sede

Mestre, 25 settembre 2007

Oggetto: Norme su alcol e luoghi di lavoro
Allegati: 1

Nel trasmettere la relazione del R.S.P.P. sulle "norme su alcol e luoghi di lavoro" si invitano le SS.LL. a confermare a questa sede (fax 934.4322) accettazione e presa visione delle stesse e a consegnare copia a tutti i diretti interessati ritirandone firma.

Enzo Fiorin

Direzione Movimento
Direzione Compartimentale Movimento - Venezia
Servizio di Prevenzione e Protezione
Il Responsabile

Al Personale tutto addetto direttamente alla
circolazione dei treni e alla sicurezza
dell'esercizio ferroviario

Oggetto: norme su alcol e luoghi di lavoro

Una percentuale compresa tra il 4 e il 20% di tutti gli incidenti che capitano sui luoghi di lavoro, 940.000 ogni anno secondo le denunce presentate all'INAIL, risulta alcol correlata. Ciò significa che dei 940.000 infortuni segnalati, 37.000-188.000 trovano la loro causa nell'uso e abuso di alcol. Il 51% del totale degli infortuni avviene con modalità del tipo "ha urtato contro...", "ha messo un piede in fallo...", "è caduto dall'alto...", mentre l'11% è rappresentato da incidenti stradali. Questi i dati contenuti in un libretto sviluppato dal Progetto "Alcol e Lavoro" a cui l'Istituto Superiore di Sanità ha collaborato.

L'organizzazione Internazionale per il Lavoro afferma che il 10-12% di tutti i lavoratori con età maggiore di 16 anni ha problemi legati all'abuso o alla dipendenza da alcol. Bere alcolici rappresenta una libera scelta individuale, ma è necessario essere consapevoli del fatto che può rappresentare comunque un rischio per la propria salute, per quella dei propri familiari e dei colleghi di lavoro.

Essere più consapevoli rispetto al consumo significa migliorare la qualità della propria vita e, sul luogo di lavoro, migliorare i livelli di sicurezza e benessere.

L'alcol può esporre a forti rischi di incidenti o infortuni anche in conseguenza di un singolo ed occasionale episodio di consumo.

Ogni anno sono attribuiti al consumo di alcolici circa il:

- 10% di tutti i ricoveri
- 10% di tutti i tumori
- 63% delle cirrosi epatiche
- 41% degli omicidi
- 45% di tutti gli incidenti
- 9% delle invalidità.

In Italia almeno 30.000 persone ogni anno muoiono a causa dell'alcol per malattie, suicidi, omicidi, incidenti stradali e domestici, infortuni in ambito lavorativo con costi annuali sociali e sanitari pari al 2-5% del Prodotto Interno Lordo (PIL) (*Fonte - Rapporto del Ministro della salute al Parlamento - anno 2003 "Lo stato di salute della popolazione in Italia"*).

Si stima inoltre che almeno il 10% degli infortuni sul lavoro siano alcol correlati e che le assenze dell'alcolista dal lavoro sono di 3-4 volte superiori rispetto agli altri lavoratori.

L'alcol viene assorbito per il 20% dallo stomaco e per l'80% dal primo tratto dell'intestino. Una volta assorbito passa, attraverso il sangue, al fegato, che ha il compito di metabolizzarlo, e poi continua a circolare nei diversi organi fino a che il fegato non ha ultimato il suo lavoro. Solo il 2-10% viene eliminato attraverso l'urina, le feci, il latte materno, il sudore, il respiro.

Per metabolizzare una unità alcolica sono necessarie da 1 a 2 ore.

Tra gli effetti conseguenti all'assunzione di alcolici:

- rallentamento dei tempi di reazione



- riduzione della capacità visiva
- minor concentrazione
- diminuzione della capacità di giudizio
- sonnolenza
- riduzione della lucidità e confusione mentale
- minor capacità di percepire il pericolo e quindi maggior "confidenza con il rischio"
- disturbi motori che rendono precario l'equilibrio o la presa di oggetti
- abbassamento delle percezioni sonore

L'assunzione di alcol è una delle variabili che influenzano le condizioni psicofisiche e di conseguenza le prestazioni durante il lavoro, la guida e le attività domestiche.

Per approssimazione si può calcolare che ogni bicchiere di bevanda alcolica contenga 12 grammi di alcol puro che viene definita unità alcolica standard. Corrispondono ad una unità alcolica:

- Una lattina di birra (330 ml)
- Un bicchiere di vino (125 ml)
- Un aperitivo alcolico (80 ml)
- Un bicchierino di superalcolico (40 ml)

L'alcolemia è la concentrazione di alcol nel sangue e l'unità di misura è data dai grammi di alcol presenti per litro di sangue. È importante conoscere tale valore perché più una persona beve, più alto è il valore dell'alcolemia e più cala la sua efficienza psicofisica.

Anche l'assunzione di quantità minime di bevande alcoliche è già in grado di compromettere l'efficienza psicofisica di una persona.

Naturalmente il valore di alcolemia può variare da persona a persona e dipende dal peso, dal sesso, dall'età, dalla modalità di ingestione (a digiuno o durante i pasti), dal tempo trascorso dall'assunzione, dalla gradazione alcolica della bevanda, dallo stato di salute psicofisica.

Non esistono comunque quantità sicure di alcol. Il rischio è zero solo a livelli di non consumo ed è più adeguato parlare di quantità "a basso rischio" anche per piccole assunzioni di bevande alcoliche.

A basso rischio di malattie, causate dall'alcol è da considerarsi una quantità di alcol giornaliera, assunta a stomaco pieno, che non superi le 2-3 unità alcoliche per gli uomini e 1-2 unità alcoliche per le donne.

Per un lavoro sicuro e libero dall'alcol è importante tener conto, anche il giorno dopo, dei postumi di un eccesso nel bere perché gli effetti dell'alcol sono imprevedibili e possono manifestarsi inaspettatamente.

Mediamente occorrono da una a due ore per eliminare ogni unità alcolica bevuta. **Chi svolge un'attività lavorativa pertanto non deve assumere alcolici prima e durante lo svolgimento della propria attività.**

Se si assumono farmaci è controindicata l'assunzione di alcol ed è utile parlarne con il medico di famiglia.

In tema di "lavoro e assunzione di alcol" esistono norme specifiche che fanno capo all'articolo 32 della Costituzione italiana. In particolare, per specifiche categorie di lavoratori, lo Stato ha formulato leggi, tanto in relazione all'idoneità all'assunzione che in previsione di sanzioni.

Di lavoratori affetti da patologie alcolcorrelate si parla nella legge quadro del 30 marzo 2001 n°125 che prevede l'individuazione di una generica serie di attività lavorative per le quali introdurre **il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche.** La



Conferenza Stato-Regioni le ha individuate con il provvedimento del 16/03/2006 pubblicato sulla G.U. n. 75 del 30/03/2006.

Dall'elenco di tali attività si può dedurre che moltissimi settori produttivi sono coinvolti nel provvedimento e tra questi vi è specificatamente:

- **"l'attività del personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario"**.

Pertanto, per tutto il personale che svolge tali attività, **è fatto divieto di assumere alcolici prima e durante il servizio.**

Assieme a divieti e procedure si afferma inoltre il diritto del lavoratore ammalato ad accedere a programmi terapeutico-riabilitativi, senza incorrere nella immediata e automatica perdita del lavoro (art. 15). Lo stesso articolo sancisce tra l'altro la possibilità del medico competente o del medico del lavoro di effettuare controlli alcolimetrici nelle aziende.

Di fronte a stati acuti di ubriachezza o di abuso di alcol è utile che i lavoratori intervengano per limitare i rischi, nel rispetto di ruoli e responsabilità individuali (art. 5 - obblighi dei lavoratori - D.Lgs. 626/94).

Mestre, 25 settembre 2007

Il Resp. S.P.P.

Orlando Ceccu